



## ORDINE DEL GIORNO

### L'amaro addio del commercialista Tamborrino

→ Fuori dall'albo

Clamorosa scelta di **Antonio Tamborrino** (nella foto), ex presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti. Il professionista leccese ha ufficialmente chiesto di essere cancellato dall'albo, come gesto estremo contro l'attuale massimo vertice dell'Ordine. In una missiva inviata il 27 dicembre al Consiglio di Lecce, Tamborrino parla di «sofferta e irrevocabile decisione scaturita da un'assoluta non condivisione delle scelte operate dal Consiglio nazionale che non ha tutelato e non tutela la categoria nonché per lo smodato utilizzo delle risorse finanziarie, rivienienti dalle quote degli iscritti». Il destino per lui sarà quello di revisore legale. Da tempo in aperto dissidio con l'attuale numero uno **Claudio Siciliotti**, in passato suo vice, Tamborrino in una lettera di dieci pagine elenca quelle che, secondo lui, sono le criticità: Consiglio nazionale «assente o ininfluenza in tutte le vicende che hanno interessato le novità fiscali», Siciliotti oggetto di «deprecabile culto di personalità di staliniana memoria», «indifferenza e incapacità a rapportarsi con il mondo politico e con il governo che ha di fatto creato la nuova professione di revisore legale, che scoraggerà l'iscrizione al nostro albo con riflessi negativi sulla cassa di previdenza», «una campagna di informazione a pagamento del costo di oltre 2 milioni in cui si è pubblicizzata l'inesistente professione di commercialista», il non aver fissato «un rigoroso tetto massimo di incarichi nei collegi sindacali». Quindi l'ex presidente entra nel merito di spese ritenute eccessive, gestione di istituti controllati dal Consiglio nazionale, compensi a consiglieri e presidente («Costo complessivo di 4 milioni nel 2010, costo medio 194 mila euro»), esistenza di 56 commissioni e gruppi di lavoro «con risultati a dir poco disastrosi». Infine l'amara conclusione: «Con l'auspicio che la professione che ho amato e servito per circa 46 anni possa avere un futuro di rappresentanti nazionali più sensibili verso le reali esigenze della categoria».



### Avvocati che tifano contro gli specialisti

Sale il no alle specializzazioni introdotte lo scorso settembre dal Consiglio nazionale forense (Cnf) con un regolamento che entrerà in vigore dal prossimo giugno. Tra i più battaglieri c'è l'Associazione nazionale forense (Anf) che sta preparando proteste e ipotesi di modifica. L'obiettivo è, almeno, individuare percorsi formativi più terzi e meno legati a ordini, sindacati e associazioni di categoria. Una delle accuse è che le specializzazioni, che conferiranno una patente (non obbligatoria) agli esperti di particolari materie e ambiti professionali, si tradurranno soprattutto in un business per gli enti che faranno formazione. Durante un convegno svolto a Milano a fine gennaio, la platea si è infiammata contro la nuova figura di specialista. La base degli avvocati è preoccupata o quantomeno poco convinta, al punto che a Genova, all'ultimo congresso nazionale, è stata votata una mozione per il ritiro del regolamento. Solo che, da allora, nulla è successo. A parte una circolare che promette di riesaminare la vicenda. **Ester Perifano**, numero uno di Anf, è molto critica: «Il Cnf è irrispettoso della volontà del congresso e vuole rimarcare che decide solo lui. Vuol far rientrare dalla finestra una disciplina che è stata sonoramente bocciata. C'è una deriva autoreferenziale e autoritaria. Il vertice dell'avvocatura italiana è ostaggio delle Camere penali». Sono state queste ultime, infatti, ad aver molto insistito in passato per l'introduzione di una propria peculiarità. Ma oggi la situazione non appare chiara: le regole introdotte dal Cnf divergono da quelle in discussione alla Camera dei deputati a proposito della riforma dell'ordinamento forense. Il testo parlamentare (già approvato in Senato) attribuisce più poteri al ministero della Giustizia e minori vincoli per ottenere un certificato di specialità. Inoltre, il regolamento del Cnf è attualmente in attesa di una sentenza del Consiglio di Stato, dopo un primo via libera del Tar del Lazio.

### CASSA FORENSE VERSO IL RINNOVO DI MEZZO CDA

## La Russa si offre ai candidati

Ancora una volta, in una competizione elettorale che riguarda la Cassa di previdenza forense, emerge il ruolo chiave di **Vincenzo La Russa**. Dopo una serie di vani tentativi di arrivare direttamente alla presidenza, e altrettanti di determinare le cordate vincenti e perdenti per entrare nella plancia di comando della cassa, La Russa (fratello di **Ignazio**, ministro della Difesa) starebbe muovendosi per scegliere chi appoggiare in vista del rinnovo di metà cda previsto a giugno. Né il leader attuale **Marco Ubertini** (che mette in gioco la carica) né l'avversario e oggi vice vicario **Alberto Bagnoli** hanno i numeri per raggiungere quota 41 tra gli 80 membri del comitato dei delegati chiamato a esprimere un voto. La Russa, che punta a una riconferma in cda, confida di controllare una trentina di delegati. Chi vorrà competere, dice, dovrà mettersi d'accordo con lui.

### Loconte ne arruola cinque

→ Bari e Milano

Cinque ingressi per lo studio legale Loconte. Nella sede centrale di Bari, guidata da **Stefano Loconte**, prendono posto **Francesco Ruggiero** (ex studio Bianchi) e **Thomas Marchese** (ex Lidl Italia) nel litigation, e **Gabriella Antonaci** (già nello studio Tesoro) nel tax. Nella sede di Milano, gestita da **Patrizia Stona**, sono invece arrivati **Silvia Galli** (ex studi Miccinesi e Albè) e **Federica Russo** (ex Martinez & Novebaci).

### Graziano tenta la ricucitura tra Cup e Pat

→ Geologi

Un piano per ricomporre Cup (Comitato unitario delle professioni) e Pat (Professioni dell'area tecnica), quest'ultima costituita da ordini dissenzienti rispetto al Cup. A tentare la ricucitura sarebbe **Gian Vito Graziano**, neo presidente nazionale dei geologi, membro del Pat. Graziano avrebbe chiesto un incontro con **Marina Calderone**, numero uno del Cup. In caso di pace, verrebbe sconfessato **Pietro Antonio De Paola**, ex leader dei geologi e ideatore del Pat.